



---

VERONA

ANNO SCOLASTICO 2013/2014

SCUOLA VERONESE: POCHE LUCI e MOLTE OMBRE

Qualche segnale positivo, ma permangono ancora forti disagi !

Conferenza stampa 19 settembre 2013 ore 10,30  
c/o Sala "Santi", sede CGIL Via Settembrini 6, Verona

Ha preso il via un nuovo anno scolastico contrassegnato dall'acuirsi delle difficoltà che da sempre caratterizzano l'avvio della macchina scolastica all'indomani della pausa estiva, ma che mai come quest'anno ha visto aumentati i ritardi nelle operazioni di nomina e le conseguenti criticità.

Basti pensare che il 12 settembre scorso in concomitanza con l'inizio delle lezioni si stava contemporaneamente procedendo alla nomina del personale supplente abilitato per la scuola dell'infanzia e per alcune classi di concorso della secondaria. Ciò testimonia un disinteresse da parte del Ministero rispetto ai tempi di destinazione delle risorse essenziali a garantire il servizio a livello decentrato. Di fatto non ci sono in servizio tutti gli insegnanti che servono, per far partire l'attività didattica e le scuole stanno ancora procedendo, in ordine sparso, a reclutare i supplenti dalle graduatorie d'Istituto.

In tale cornice risulta assai arduo il compito gestionale per i 106 Dirigenti in servizio, 2 dei quali si spartiscono nel presiedere istituti scolastici sotto il limite della soglia prevista per l'autonomia scolastica, con tutte le ricadute che ne conseguono dal punto di vista organizzativo. La rete scolastica paga lo scotto del massiccio piano di dimensionamento che ha visto ridursi da 121 a 108 il numero di istituti presenti sul territorio nell'ultimo biennio, alcuni dei quali insistono su bacini territoriali dai numeri importanti rispetto alla popolazione scolastica con casi in cui si superano i 1800 studenti per istituto.

Popolazione scolastica che segna un aumento di 958 alunni rispetto ad un numero complessivo di 110391 studenti con aumento della popolazione più marcato particolarmente nella scuola secondaria di secondo grado, progressivo effetto del transito generazionale degli alunni e delle misure per l'assolvimento dell'obbligo. Una crescita alla quale corrisponde, per la prima volta dopo tre anni di pesanti tagli che hanno visto la soppressione di 770 posti, un timido aumento di 86 unità per un totale di 8648 posti. Un segnale in controtendenza che però non cancella la grande forbice apertasi tra crescita della popolazione scolastica e la diminuzione sistematica di centinaia di insegnanti. Anche tra il personale ATA si registra un lieve aumento di 18 unità su un numero complessivo di 2528, che rappresenta un'entità numericamente infinitesimale rispetto ai 490 posti Ata sottratti all'essenziale funzionamento dei servizi amministrativi e ausiliari delle scuole veronesi. Criticità queste ultime che si manifestano nella difficile copertura delle sedi da parte del

personale collaboratore scolastico a dai tempi rallentati di uffici oberati di monitoraggi e nuove incombenze burocratiche.

A completare il quadro di un sistema che vive nella precarietà del funzionamento quotidiano, il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato pari complessivamente al 10% tra docenti e Ata (incidenza del 3% per i docenti e del 7% per personale ATA). Tutto ciò nonostante tutti gli interventi di stabilizzazione del personale raggiunti in seguito ad un incalzante intervento del sindacato nel variegato contesto del personale precario: le complessive 148 nuove assunzioni coprono solo una parte dei posti vacanti. Un mondo quello del precariato che non ha bisogno di risposte estemporanee, ma sul quale occorre un intervento organico e un investimento strategico che componga da una parte i legittimi interessi, talvolta contrastanti dei precari con i necessari adeguamenti qualitativi che gli obiettivi di Lisbona 2020 ci chiedono di traguardare.

Personale precario più o meno giovane che non riesce a trovare spazio anche per effetto delle restrittive disposizioni previdenziali della Riforma Fornero che impediscono un equo decorso alla pensione per chi giunge al termine della carriera e un necessario ricambio generazionale. Ben 120 in più saranno le persone (89 docenti e 31 Ata) che permarranno in servizio consolidando i dati Ocse che attestano l'eccessivo invecchiamento degli insegnanti del personale scolastico in generale.

Le criticità che territorialmente si rilevano riguardano:

- La Scuola dell'infanzia con un insufficiente presenza sul territorio del servizio pubblico rincorso dalle famiglie per limitare i costi e ancora in misura insufficiente rispetto alle necessità del territorio su cui insistono anche scuole paritarie notevolmente dimensionate nelle risorse;
- La Scuola Primaria dove cresce la presenza delle classi a tempo pieno per sopperire alla scomparsa dei pomeriggi prima garantiti da un tempo scuola più ampio e dove è notevolmente aumentata la parcellizzazione oraria con conseguenti ricadute negative per la didattica e il proliferare di spezzoni orari che abbassano la qualità delle opportunità d'impiego a tempo determinato;
- La Scuola Secondaria di primo e secondo grado dove le riforme a suon di tagli alle risorse hanno evidenziato strutturali problemi di copertura dei ragazzi con l'eccessivo ricorso all'eccedenza oraria finalizzata all' ampliamento dell'offerta formativa e soprattutto alle sostituzioni interne

Una scuola Veronese trasfigurata nei suoi tradizionali assetti, in cui non mancano progetti didatticamente qualitativi e in cui a fronte delle risicate risorse di personale si continuano a garantire, pur con qualche difficoltà, efficaci risposte ai bisogni formativi del territorio.

Un personale quello della Scuola che lavora silente, in condizioni non sempre ottimali, allo sviluppo delle potenzialità delle giovani generazioni, plasmando i cittadini e i lavoratori di domani.

Un personale che continua a contribuire alla crescita del Paese e del nostro sistema produttivo Veneto, con la medesima intensità e dedizione pur ingiustamente subendo dal 2009 un blocco delle retribuzioni, il cui potere d'acquisto viene quotidianamente eroso dall'aumento dei prezzi al dettaglio e della tassazione.

Per questi motivi come Sindacati Provinciali del comparto Scuola diamo oggi unitariamente avvio ad una serie di iniziative di mobilitazione a livello territoriale e regionale alle quali seguiranno assemblee nei luoghi di lavoro per spiegare le ragioni della nostra forte protesta tesa a rivendicare l'attenzione che la Scuola, le lavoratrici e i lavoratori che in essa operano meritano e che si deve realizzare nel necessario rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale.